

da quanto riportato su organi di stampa, la suddetta azienda non aveva investito le necessarie risorse economiche per l'acquisto di smaltitori di rifiuti tossici in eccedenza, contravvenendo perciò le normative vigenti sull'igiene ambientale;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di accertare le responsabilità di gestione della suddetta azienda, quali emergono da quanto esposto in premessa adottando i conseguenti provvedimenti legislativi così da ripristinare una normale condizione ambientale e lavorativa. (4-33132)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBONI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

già all'atto della nomina del Presidente della Fondazione triennale di Milano si verificò una frattura nel Cda, con le conseguenti dimissioni di tre membri, in polemica con lo stesso ministro che li aveva nominati;

esauritasi le attività programmate dal precedente Cda, la Triennale è rimasta ed è chiusa per mancanza di capacità operative;

anche l'esposizione internazionale triennale, indetta per l'ottobre 2000, è stata rinviata di un anno (trasformandola così in quinquennale), disattendendo in tal modo il decreto istitutivo della Fondazione, che prevede un'esposizione internazionale « almeno ogni tre anni »;

il Cda ha rinunciato all'esercizio delle sue prerogative, non avendo chiesto la modifica del decreto istitutivo nella parte che prevede, per consentire l'ingresso di un privato nella Fondazione, una contribu-

zione di 26 miliardi al quadriennio. Tali condizioni sono poste inspiegabilmente anche alla regione Lombardia —:

se il ministro intenda intervenire con il potere di vigilanza previsto dalla legge, nominando un ispettore che constati la situazione di crisi in cui versa la Triennale di Milano e verifichi la congruità delle spese per prebende e consulenze, attesa l'inattività espositiva;

se intenda modificare di sua iniziativa il decreto n. 273 del 1999, istitutivo della Fondazione, al fine di consentire il reale ingresso dei privati nella Triennale, e la partecipazione piena della regione Lombardia. (4-33121)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al processo per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, attualmente in corso a Milano, si starebbero riscontrando gravi anomalie procedurali quale, tra le altre, quella relativa alla richiesta, avanzata dal pubblico ministero Meroni di considerare validi i verbali istruttori del « pentito » Martino Siciliano, nonostante questi abbia deciso di non voler confermare le sue dichiarazioni in aula, rendendole con ciò inutilizzabili in base alla nuova normativa sul giusto processo;

risulterebbe all'interrogante che, lo stesso Siciliano, inoltre, verrebbe considerato da parte della pubblica accusa esclusivamente come testimone, nonostante la sua posizione nel procedimento in corso non sia mai stata archiviata;

ancora, sempre durante la stessa udienza, lo scorso 4 dicembre, è stato deciso di ricongiungere la posizione di Carlo Maria Maggi, stralciata ai primi

giorni di novembre a causa della grave malattia che lo ha colpito, rendendogli impossibile di stare presente in Aula, essendosi ritenuto, evidentemente, che nonostante Maggi abbia subito un delicato intervento chirurgico egli ora sia nuovamente in grado di stare in processo —:

se il ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e se non ritenga di avviare una procedura di verifica della regolarità delle procedure seguite nell'adozione delle decisioni riguardo al procedimento citato di cui in oggetto. (3-06711)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LO PRESTI, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2000 è stata effettuata la preselezione informatica per l'ammissione alle prove scritte dei candidati al concorso per 200 posti di notaio;

la prova consisteva nel risolvere 45 quesiti a risposta multipla con tre livelli di difficoltà ed il candidato che rispondeva esattamente a tutti i quesiti risultava ammesso agli scritti;

in base alla legge 26 luglio 1995, n. 328, gli ammessi agli scritti sono un numero di candidati pari a cinque volte i posti messi a concorso e, comunque, non inferiore a 900 secondo la graduatoria stilata sulla base della preselezione;

la legge prescrive, inoltre, che sono in ogni caso ammessi i candidati *ex aequo* rispetto all'ultimo ammesso;

nel concorso in atto i candidati che non hanno commesso errori sono stati 1571 e sono stati ovviamente esclusi quelli che avevano commesso un solo errore, anche se di quesito con difficoltà tre;

circa 1000 candidati esclusi hanno presentato ricorso al Tar che ne ha ammessi alle prove scritte, con provvedimento cautelare d'urgenza, circa 400, numero ulteriormente ridotto dal Consiglio di Stato che ne ha « salvati » solamente settanta;

la decisione del Consiglio di Stato è arrivata la mattina del 28 novembre 2000, nel pieno dello svolgimento della prova scritta alla quale stavano partecipando i 400 candidati ammessi con riserva, determinando una gran confusione e l'interruzione della prova;

la nuova data resa nota dal ministero della giustizia per l'espletamento delle prove scritte verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 2000 —:

se alla luce di quanto è avvenuto il ministro non ravvisi una disparità di trattamento tra coloro i quali, evidentemente, hanno accettato *in toto* la normativa che regolava il concorso in oggetto e quindi a fronte della bocciatura alle prove preselettive la hanno accettata senza proporre ricorso, e coloro i quali, invece, hanno ritenuto di affidare la valutazione circa la regolarità delle procedure alla magistratura. (5-08642)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale dei minorenni di Napoli si è occupato della vicenda del piccolo Carmine Schiavone, decretandone definitivamente l'affidamento al nonno paterno, Carmine Schiavone, pentito della provincia di Caserta in regime di protezione con tutta la sua famiglia fin dal 1993, ritenendo la famiglia materna — con la quale il piccolo aveva vissuto fin dalla nascita — inidonea;

già a due anni il piccolo Carmine, subito dopo aver perduto la madre in un incidente, era stato oggetto di un prelevamento coatto da parte del servizio centrale di protezione presso il Ministero dell'interno, costretto a lasciare la casa ed i nonni materni con i quali aveva sempre vissuto per essere trasportato dal padre — un perfetto sconosciuto che lo aveva abbandonato ancora prima di nascere e che versa tuttora in condizioni di grave disagio psico-fisico — nella località protetta del pentito Schiavone;

alla famiglia materna più volte è stato impedito di vedere il piccolo Carmine, anche dopo la sentenza esecutiva del tribunale che li autorizzava a visite regolari;

una successiva sentenza affida il minore alla nonna materna, in seguito ritenuta non idonea;

l'ultima determinazione del tribunale, con la quale parrebbe concludersi la vicenda, affida il minore al nonno Carmine Schiavone ed alla sua casa nella località protetta;

ad avviso dell'interrogante, bisognerebbe accertare se le determinazioni assunte dal tribunale dei minori, siano da ritenersi sufficienti ed idonee alla salvaguardia degli interessi materiali ed effettivi del bambino; inoltre, sarebbe opportuno verificare l'esecuzione delle sentenze del tribunale che autorizza i familiari materni ad incontrare il piccolo —:

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del piccolo Carmine, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura cui ha diritto;

se intenda accertare l'ammontare della capitalizzazione ottenuta dal pentito Carmine Schiavone e del contributo economico mensile assegnato allo stesso ed alla sua famiglia dall'inizio del programma di protezione. (4-33135)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Verona risulta essere al novantaquattresimo posto a livello nazionale per quanto riguarda il livello di sicurezza dei cittadini;

la città scaligera risulta essere tra le dieci peggiori città d'Italia in materia di ordine pubblico;

i furti e gli scippi sono in netto aumento;

la carenza di personale delle Forze dell'Ordine è stata più volte denunciata dall'interrogante e dal gruppo politico di appartenenza;

nonostante reiterate richieste di incremento di organico e mezzi il numero di agenti di polizia e carabinieri a Verona è sostanzialmente invariato da anni e non è evidentemente in grado di rispondere a tutte le domande di intervento dei cittadini nonostante lo sforzo del Questore e del Comandante dei Carabinieri;

la microcriminalità anche a Verona coincide con l'aumento di extracomunitari clandestini, il cui coinvolgimento negli atti criminali è rilevante ed insufficientemente controllato anche grazie ad una normativa assolutamente inadeguata;

proprio nei giorni scorsi sono scoppiate risse violente tra extracomunitari con lesioni che hanno determinato ulteriore preoccupazione negli abitanti dei quartieri coinvolti tra cui il rione di San Zeno;

Verona e il Veneto sono stati segnalati nei recenti rapporti sulla criminalità organizzata delle Prefetture come realtà in cui si muovono raggruppamenti malavitosi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, al contrabbando, alle attività collaterali della mafia albanese e cinese, dove bande di giostrai svolgono attività con reati contro il patrimonio e le persone;

anche lo smercio di sostanze medicinali illecite in ambito sportivo sembra proliferare negli ultimi tempi —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere il Governo per rafforzare la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio veronese e il presidio della provincia sempre più spesso colpita da attività criminali. (5-08641)